

25-30  
aprile 2015

Aprile 2015  
Numero 37/2015



70°

ANNIVERSARIO  
della LIBERAZIONE  
e dell'ECCIDIO DEI 68 MARTIRI



## Allergie e intolleranze: come individuarle e curarle

Presso il laboratorio **IRM** Indagini Ricerche Mediche è possibile effettuare visite e test specifici per individuare le cause di asma, riniti, dermatiti, gastroenteriti e altri sintomi che affliggono un numero sempre maggiore di Pazienti.

Il centro dispone di un'équipe altamente preparata composta da medici specialisti in Allergologia, Dermatologia, Gastroenterologia e Pneumologia, ed offre la possibilità di eseguire tutti i principali test allergologici (Prick test, Patch test, RAST e PRIST test) e le più efficaci prove per la rilevazione delle intolleranze alimentari: il Cytotoxic Test e H2 Breath Test (test specifico per l'intolleranza al lattosio).

Per qualsiasi ulteriore informazione i nostri operatori saranno lieti di assistervi, al telefono, agli sportelli o semplicemente inviando un fax o una mail di richiesta.



---

### SEDE CENTRALE:

**I.R.M. srl** – via Torino 19 – 10044 Pianezza (TO)

Tel.: 011/9662585 – Fax 011/9679389

[www.ricerchemediche.it](http://www.ricerchemediche.it) – [info@ricerchemediche.it](mailto:info@ricerchemediche.it)

### MEDICINA DEL LAVORO:

**ES srl** – via Torino 19 – 10044 Pianezza (TO)

Tel.: 011/7499617 – Fax 011/7499618

[www.essersani.it](http://www.essersani.it) – [info@essersani.it](mailto:info@essersani.it)

---

**AMPIO POSTEGGIO PRIVATO**

Direttore Sanitario: *dott.ssa R. Corradino*

Aut. Com. Pubblicità Sanitaria n. 14/00, 07/06/00

# EDITO RIALE

## DAL 70° IN AVANTI

Non è raro sentire opinioni per le quali è meglio per tutti dimenticare, se non il dramma dell'ultima guerra mondiale, almeno il suo specifico tragico effetto sull'Italia, che si è manifestato con un conflitto civile aspro e doloroso. Dietro questo auspicio vi è la convinzione che i processi di riconciliazione sono favoriti dall'accantonamento della Storia e magari anche dalla ripartizione in parti uguali delle responsabilità. La traduzione semplificata di questa visione porta ad affermare che ormai anche i residui ideologici di quegli schieramenti sono stati superati e che quindi è ora di dissolvere tutto nell'oblio.

Questo numero monografico di In Grugliasco dedicato interamente al 70° della liberazione e della strage dei 68 martiri del 30 aprile, così finalizzato al recupero e alla memoria di quella primavera del 1945, propone un'idea completamente opposta alla dimenticanza e alla cancellazione del passato. Non certo perché si ritenga utile ostacolare i processi di riconciliazione nazionale, che comunque troveranno sempre maggiore compimento con il succedersi delle generazioni. Ma anzi, al contrario, perché siamo profondamente convinti che un popolo può progredire e innalzare sempre più il suo tasso di civiltà solo se progetta il futuro sulla base di una memoria storica completa e condivisa. Qualsiasi siano i fatti che questo recupero mette in luce.

In altri termini è la memoria che non rimuove ma che anzi produce un'ampia conoscenza degli avvenimenti che alla fine unisce una nazione e che mette le basi per il superamento delle barriere. Un paese senza memoria, con una memoria incompleta o, peggio, manipolata è anche un paese senza identità.

Così come è assolutamente illogico pensare che parificare le responsabilità storiche degli schieramenti, magari avvalendosi di un non senso di successo come "i morti sono tutti uguali", sia la giusta premessa per avanzare nella pacificazione. La misura delle responsabilità ha un senso solo se applicata alle scelte e agli atti compiuti da vivi e su di essi si fonda il giudizio della storia.

E, in questo caso, i principi su cui giudicare non possono che basarsi sui valori espressi dal conflitto, drammaticamente opposti e inconciliabili. Da una parte libertà, uguaglianza e democrazia, dall'altra il buio di un sistema tirannico e genocida. Ed è difficile oggi persino solo concepire quale avrebbe potuto essere la tragedia dell'umanità se il nazismo avesse imposto il suo ordine.

Di questo possibile dominio di un'ideologia così distruttiva da non avere confronti nella storia dell'uomo, abbiamo misurato, durante quegli anni, i terribili effetti di distruzione e di morte in tutta Europa. E anche alla nostra città è stata inferta una ferita profonda, così connaturata con quella visione disumana delle cose, particolarmente odiosa perché avvenuta a guerra finita e su comuni e giovani cittadini privi di responsabilità.

È nostro dovere quindi ricordare anche queste memorie, queste vite perse, queste tragedie individuali e collettive che, dopo aver distrutto l'Italia intera, si abbattevano anche sulle nostre comunità esattamente 70 anni fa. Ricordare con lo spirito giusto, che non è quello della rivalsa ma della divulgazione della storia, con lo scopo essenziale di raggiungere la condivisione dei valori di fondo della libertà e della democrazia, ma, prima ancora, il rifiuto di qualsiasi idea politica che esprima il diritto alla sopraffazione.

Per tutte queste ragioni le celebrazioni di questo anniversario avranno un carattere e un'intensità particolare e verranno condivise con la città di Collegno, con cui siamo accomunati da molte cose ma anche dal riscoscimento della medaglia d'argento al valore civile per i fatti del 30 aprile.

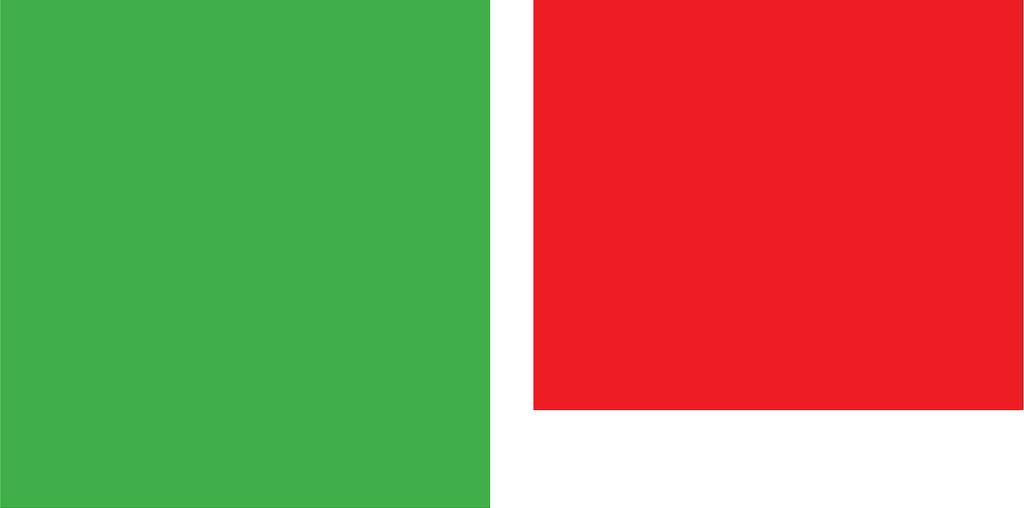
Tra i 68 martiri infatti molti erano cittadini collegnesi che condivisero con altri grugliaschesi la loro tragica fine e il cui ricordo dovrà essere vivo oggi ma anche in futuro.

Il Sindaco  
Roberto **Montà**

L'Assessore  
alla Cultura  
Pierpaolo **Binda**

### InGRUGLIASCO

Periodico della città di Grugliasco. Autorizzazione Tribunale di Torino n. 2916 del 30 novembre 1979  
Direttore Responsabile: Mario Damosso. Coordinamento Editoriale: Fabrizio Pasquino. In redazione: Elisa Zunino  
Marketing: Ciemme Edizioni - Collegno - T 011 7807717 - info@ciemme-edizioni.it  
Progetto grafico: Fabio Cornero. Editore: Città di Grugliasco.  
Stampa: L'Artistica Savigliano - via Togliatti 44, Savigliano (CN)  
Foto di: Pippo Rizzo, Onirika e Archivio storico comunale  
Stampato in 17.500 copie. Aprile 2015. Numero 37/2015  
Redazione: piazza Matteotti 50, Grugliasco. Tel. 011 4013011 - fabrizio.pasquino@comune.grugliasco.to.it  
Finito di stampare il 20 aprile 2015



## INVITO ALLA CITTADINANZA A IMBANDIERARE FINESTRE E BALCONI PER IL 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE E DELL'ECCIDO DEI 68 MARTIRI DEL 30 APRILE 1945

Giuseppe Rizzo, presidente della Consulta Antifascista Città di Grugliasco, invita la cittadinanza a imbandierare la città in occasione del 70° anniversario della liberazione e dell'eccidio dei 68 martiri del 30 aprile 1945. La piazza Umberto 1°, oggi piazza 66 Martiri e via Torino, oggi via Lupo, la notte tra il 29 e 30 aprile 1945, cinque giorni dopo la liberazione, furono teatro di torture e pestaggi di civili e partigiani di Collegno e Grugliasco, da parte di una colonna tedesca in ritirata, fucilati il mattino seguente in tre punti diversi del nostro comune. Il 2 maggio successivo, in questa stessa piazza, il cardinale Fossati celebrò il funerale e le due comunità coinvolte, con un abbraccio solenne salutarono i nostri martiri.

“Quest’anno - ricorda Rizzo - coincide con il 70° anniversario di quei tristi fatti che la nostra comunità non può e non deve dimenticare; i cittadini sono invitati a esporre, da ora e fino al 2 maggio, la bandiera tricolore come monito contro tutte le guerre, per salutare la festa della liberazione d’Italia e commemorare i 68 martiri di Collegno e Grugliasco”.

4



Piazza 66 Martiri imbandierata

## DAL 29 APRILE AL 1° MAGGIO 1945

una lunga scia di sangue tra Grugliasco e Collegno

“Tra la sera del 29 aprile ed il mattino successivo del 30 aprile 1945 a Grugliasco, in provincia di Torino, 67 persone – partigiani, civili (tra i quali il Segretario Comunale ed il custode del Municipio di Grugliasco) ed anche il sacerdote – furono crudelmente seviziate e passate per le armi dai soldati di una colonna tedesca in ritirata proveniente dalla Liguria, che nel suo tragitto aveva già seminato terrore e morte. Dei caduti, 20 erano residenti di Grugliasco, 32 erano residenti del confinante comune di Collegno, i restanti 15 erano partigiani provenienti da altri comuni.

La colonna tedesca responsabile dell'eccidio era la 34ª Infanterie-Panzer Division comandata dal Generale Schlemmer, operante principalmente in Liguria e utilizzata in particolare nella lotta antipartigiana. Questa Divisione, composta da 12.000 uomini, era reduce dal fronte russo (Ucraina), dalla Romania e dalla Slesia dove aveva subito ingenti perdite. I suoi soldati si trovavano in pessime condizioni psicofisiche. Proveniente, quindi, dalla Liguria doveva collegarsi alla Vª Division Alpenjager “Gambus” nella zona tra Stupinigi e Rivoli. I primi contatti avvennero puntualmente il 28 aprile presso il castello di Stupinigi, dove si erano attestati circa 35.000 uomini e 60 carri armati “Tigre”: l'intento era quello di evitare l'attraversamento di Torino, già invasa dai partigiani scesi dalle montagne per liberarla, per dirigersi così verso Ivrea e poi ancora verso est, sino a raggiungere Milano e proseguire verso il Passo del Brennero. Al loro passare lasciavano, dietro sé, una scia di sangue e distruzione, costellata da furti e atti di vandalismo a danno delle popolazioni civili.

Durante la ritirata, e solo attraversando il Piemonte, la colonna fece almeno 300 vittime, 128 delle quali risulta fossero civili, 113 partigiani, 63 sappisti. Si tratta di elementi del tutto indicativi sia per quanto concerne il numero, probabilmente in difetto, sia per la diversità delle circostanze che condussero alle stragi, sia rispetto ai ruoli interpretati dai vari protagonisti: tedeschi, fascisti, partigiani, popolazione civile”<sup>1</sup>.

Ma come si scatenò quella furia che portò alla strage dei 67 martiri? La ricostruzione dei fatti è avvenuta attraverso le testimonianze dell'epoca e grazie alla ricerca dello storico Bruno Maida commissionata dai Consigli Comunali di Grugliasco e Collegno, oltre che dalle pubblicazioni realizzate dall'amministrazione comunale di Grugliasco in occasione del X anniversario

*La colonna tedesca responsabile dell'eccidio era la 34ª Infanterie-Panzer Division comandata dal Generale Schlemmer, operante principalmente in Liguria e utilizzata in particolare nella lotta antipartigiana*

<sup>1</sup> Istanza alla Presidenza della Repubblica di concessione di medaglia al merito civile alle Città di Grugliasco e Collegno (Provincia di Torino) per l'eccidio dei 67 martiri tra il 29 e il 30 aprile 1945 da parte di una divisione tedesca in ritirata.

## DA 66 A 67 O 68 MARTIRI....

Per le Città di Collegno e di Grugliasco e per le due popolazioni i Martiri del 29-30 aprile 1945 sono sempre stati 66. Ma in seguito, la ricerca affidata nel 1999 dalle due Città al professor Bruno Maida, docente di storia all'università di Torino, da cui è scaturita la pubblicazione “Prigionieri della memoria, storia di due stragi della Liberazione”, ha messo in luce come i martiri siano stati in effetti 67, confrontando i nomi degli uccisi riportati sui tre piloni di via Olevano, San Firmino e San Giacomo e dall'analisi dei documenti ufficiali dove compare il nome del sappista collegnese Angelo Bertino, che risulta incluso nella relazione del sindaco Pietro Crosetto all'anagrafe di Grugliasco, sia nel referto medico del dottor De Camillis e nel volume di Marabotto “Un prete in galera”. Ma si potrebbe far salire il numero a 68, comprendendo Romano Dellerà “Il tredicenne Romano Dellerà preso come ostaggio su un automezzo tedesco venne trucidato il giorno successivo a Rivoli in corso Francia di fronte al cimitero. Il suo nome potrebbe essere incluso nella lista delle vittime della strage di Grugliasco – il cui numero salirebbe quindi a 68 – poiché la morte del giovane parrebbe essere collegata al contesto descritto ma le informazioni di cui si dispone sono troppo limitate per un giudizio certo”<sup>1</sup> (...) “Infatti o la sua cattura e uccisione sono collegate direttamente agli eventi e al contesto che conducono alla strage oppure si tratta di un evento solo secondariamente legato ai fatti e dunque non può che essere escluso, come peraltro la morte di don Sapino”<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Bruno Maida – “Prigionieri della memoria- Storia di due stragi della Liberazione”, Franco Angeli 2002, pagg. 139-140.

<sup>2</sup> Bruno Maida – “Prigionieri della memoria- Storia di due stragi della Liberazione”, Franco Angeli 2002, nota 200.



i cittadini di Torino festeggiano la liberazione

dell'eccidio e dalla relazione di accompagnamento all'istanza per la medaglia, poi pubblicata nel volume "Questo non doveva più esserci!".

6

"Nella mattinata di domenica 29 aprile da Torino giunge anche la notizia che nella notte i tedeschi avevano abbandonato la città (il paese ndr). A Grugliasco, presso la Casa del Popolo (ex G.i.L.) alcuni sappisti, tra cui Benedetto Alfredo, Tiziano Lanza, Gino Mansani, Pasquale De Sanctis, Gianni Facchin, stavano organizzando i festeggiamenti per la liberazione e per l'imminente giornata del 1° maggio, oltre ad occuparsi della predisposizione ed organizzazione della vigilanza ai posti di blocco. Certo, non poteva trattarsi di una festa pienamente vissuta. Ogni famiglia piangeva qualche parente o qualche amico morto o dichiarato disperso (...). Comunque, la sensazione di essere di nuovo liberi era nell'aria e nella piazza di Grugliasco, quella domenica, c'erano addirittura le giostre.

A Collegno, nonostante la presenza di un reparto tedesco ed il fatto che a pochi chilometri di distanza continuino a transitare le truppe tedesche, alle finestre cominciano a spuntare bandiere tricolori e drappi rossi. (...)”<sup>2</sup>.

Quella mattina a Grugliasco il CLN prende possesso del Municipio, si insedia quale giunta provvisoria e nomina il sindaco Pietro Crosetto, operaio del Pci e i componenti l'Assemblea Popolare comunale, Vittorio Allasis, Giovanni Bertolotto, Franco Bossi, Luigi Bronzino e Gianni Battista Marengo (Dc), Tiziano Lanza e Gianni Pasta (Pci) e Franco Paoletti. La stessa cosa avviene a Collegno dove viene nominato sindaco l'operaio Dante Torello (Pci), vicesindaci Amedeo Caprina (Dc) e Ernesto Striglia (Psi) e viene data vita alla Giunta Popolare composta da Vittorio Ferrero e Luigi Veglia (Pci), Giovanni Oberto (Psi), Giulio Putero e Francesco Spagnotto (Lavoratori senza partito) e Giovanni Bosco.

"Il 29 aprile i reparti della 34ª divisione tedesca di fanteria si incontrano a Stupinigi con quelli della V, con l'intenzione comune di raggiungere Ivrea. Tutta la zona fra Chivasso, Strambino e Cigliano, occupata dai reparti tedeschi in ritirata e dai supertesti reparti fascisti era ormai satura, tant'è che la 34ª divisione venne dirottata verso il Canavese. L'unico varco rimasto aper-



Pietro Crosetto  
1° Sindaco di Grugliasco

2 "Questo non doveva più esserci!", pagg.24-25.

to, una sorta di imbuto, attraverso cui si riversò un torrente di soldati tedeschi e fascisti, era fra Rivoli e Collegno. (...). Nello stesso giorno, (...), il comando locale delle Sap si era insediato nell'ex casa della G.I.L. di Collegno, dove vennero portati anche tutti i prigionieri catturati nei giorni precedenti: 52 collaborazionisti, due ufficiali tedeschi e il loro autista. Poche ore dopo l'arresto degli ufficiali tedeschi, il comando della 46ª divisione Garibaldi, attestato all'Aeronautica, decideva di aprire delle trattative con la colonna tedesca che stava avanzando. Si offrì come intermediario don Mario Caustico, il trantadueenne cappellano militare della 106ª Brigata "Giordano Velino". (...)(...), sembrerebbe che fosse effettivamente stato raggiunto un accordo con i tedeschi, cui sarebbe stata lasciata libera la strada ed assicurato il transito a partire dalle ore 22,00 per 48 ore. Altre testimonianze (...) parlano di un esito diverso: il comando tedesco avrebbe trattenuto prigioniero don Caustico e lo avrebbe poi costretto a marciare in testa alla colonna, con in mano una bandiera bianca, fino a Grugliasco.

È certo comunque che la colonna tedesca che si stava avvicinando, costituita da parte della V Divisione e, soprattutto, da diversi reggimenti di fanteria della 34ª Divisione, aveva già dovuto affrontare a Beinasco due scontri a fuoco con formazioni partigiane, prendendo poi il controllo del paese e saccheggiandolo, mentre i reparti più avanzati proseguivano verso Grugliasco. A Grugliasco, come si è detto, il Comando Piazza aveva deciso di inviare una formazione, appartenente alla 3ª brigata Matteotti "Giorgio Davito". Oggi sappiamo con ragionevole certezza che si trattava di un gruppo di partigiani appartenenti alla formazione "Piero Piero", nata nel Canavese nell'estate del 1944 e comandata, con molta autonomia dall'allora poco più che ventenne Piero Urati. (...). "Manfredo Manfredini, in qualità di membro del CLN di Grugliasco riceve dunque quel giorno stesso l'incarico (...) di trovare per la formazione partigiana in arrivo una qualche sistemazione e viveri sufficienti.

Ma noi oggi possiamo formulare almeno un'ipotesi su quanto sarebbe successo quella stessa sera, al passaggio della colonna in ritirata. Possiamo immaginarci i reparti tedeschi di passaggio, già esasperati ancor prima di giungere in zona dai combattimenti sostenuti in numerosi paesi, innervosirsi ancora di più nel vedere le strade imbandierate a festa. E possiamo considerare l'eventualità di un intervento provocatorio e imprudente da parte di qualche giovane sappista di servizio ai posti di blocco organizzati sulle quattro strade di accesso a Grugliasco. Questo era, indubbiamente, un problema comune delle brigate Sap e del loro comando: non tutti avevano, né avevano potuto ricevere, la preparazione necessaria in quel contesto, e purtroppo altri noti episodi fanno pensare a interventi istintivi, assunti con troppa leggerezza da giovani carichi di entusiasmo ma scarsi di disciplina. (...) Quindi è certo che gli scontri vi furono, e di conseguenza si ebbero vittime ancora prima del massacro. Non solo: è probabile che, oltre all'azione attribuibile alla formazione "Piero Piero" ed a gruppi non identificati di sappisti, con la colonna in transito vi furono ulteriori, più limitate scaramucce quando era ormai già entrata



Manfredo Manfredini  
membro del CLN



Partigiani della 43ª Divisione  
autonoma "Sergio De Vitis"

in Grugliasco. Ad opera di chi, precisamente, e dove, è ormai pressoché impossibile saperlo<sup>3</sup>. "I fatti su cui possiamo ragionevolmente essere sicuri sono comunque questi: a partire dalle ore 20 circa di quella domenica 29 aprile e forse a seguito di accordi presi (...) in merito al suo transito, una colonna di tedeschi inizia ad attraversare il paese, pronta a reagire ad ogni movimento. A Grugliasco, certo, nessuno se lo aspettava. Intorno alle 20,30 circa i sappisti grugliaschesi Antonio Tobanelli, Augusto Schiavon e Ferruccio Meniconi si trovano nella campagna circostante incaricati dal CLN locale di trovare della farina e portarla al panettiere Panero, che avrebbe dovuto preparare del pane per i partigiani (...) la cui sistemazione presso le scuole femminili di via Carolina Spanna era stata organizzata, come si è detto, da Manfredo Manferdini. Verso le 22, recuperata la farina necessaria, i tre ritornano in paese a bordo di una motocicletta con sidecar. Percorrono la strada del Gerbido sino all'ultimo suo tratto denominato via La Salle, sbucano alla perpendicolare via Principe Amedeo (l'attuale via Perotti) conducendo al centro del paese e, nonostante i cenni di avvertimento da parte di alcuni cittadini circa la presenza dei tedeschi, la imboccano ugualmente. Ferruccio Meniconi, alla guida della motocicletta, si accorge troppo tardi della colonna tedesca che sta transitando lungo via Principio Amedeo in direzione della piazza, per cui decide d'impulso di proseguire a tutta velocità la sua marcia e, contando sul fattore sorpresa, di attraversare le colonne. La confusione verificatasi a quel punto crea un attimo di sbandamento propizio; sembra inoltre che il Tobanelli avesse puntato il mitra sui soldati (...). In ogni caso, i tre riescono a raggiungere la panetteria, che si trovava nella piazza Umberto I all'angolo con via Torino. Schiavon e Tobanelli vengono subito nascosti dal panettiere nella cantina sottostante il laboratorio, mentre il Meniconi fugge in motocicletta verso Collegno. (...). Tale episodio non poteva comunque ragionevolmente rappresentare di per sé, la provocazione che avrebbe fatto scatenare la reazione dei tedeschi. Dobbiamo invece tener presente che, pressoché contemporaneamente, la formazione "Piero Piero" (...) insieme a non individuati sappisti locali sferrava un attacco alla stessa colonna tedesca, presumibilmente poco fuori il paese e mentre l'avanguardia della colonna stessa vi era già entrata. Si deve pertanto ammettere che partigiani (...) e sappisti, assieme e disgiuntamente e comunque senza coordinamento, attaccarono a più riprese, infliggendo a quanto pare delle perdite, la colonna tedesca costituita da reparti della V e della 34ª Divisione di fanteria tra Collegno e Grugliasco. Dopo questi scontri, i tedeschi avanzano pronti a reagire a qualsiasi movimento. È ampiamente documentato, inoltre, il verificarsi di numerose violenze e saccheggi nelle abitazioni e nei negozi di Collegno e Grugliasco. (...). La gente era dunque di nuovo in preda alla paura, asserragliata in casa. Ormai le truppe che percorrono le strade di

Le scuole femminili di Grugliasco (ora Scuola S. Luis de Marillac) in via Carolina Spanna 1939

3 "Questo non doveva più esserci", pagg.27-31.



Grugliasco sparano contro qualunque cosa si muova anche solo dietro le finestre"<sup>4</sup>. (...) Intanto, nel centro di Grugliasco ormai raggiunto dai tedeschi, nella Casa del Popolo sono ancora presenti alcuni sappisti lì convenuti sin dal mattino per organizzare la vigilanza ai posti di blocco e per organizzare i festeggiamenti per la liberazione. Permanenza forse imprudente, data la situazione, poiché non del tutto inconsapevole del periodo che incombeva se è vero che la sorella di Francesco Pozzato, uno dei caduti, era stata incaricata di portare alla Casa del Popolo una "borsata di pallottole e rivoltelle", così come la stessa ricorda, e se è vero che, come dichiara il segretario della Sezione grugliaschese del PCI, Alfredo Benedetto, notizie circa l'avanzare su Grugliasco di una colonna tedesca erano giunte alla Casa del Popolo tramite il responsabile di zona delle Sap. Nell'edificio vi sono Tiziano Lanza, Gino Mansani, Pasquale De Santis, Giovanni Facchin. Così ricorda gli avvenimenti di quella sera Gino Mansani, scampato all'eccidio: "Verso le ore 22 si presentava il sacerdote Don Mario Caustico, Cappellano della 46ª Divisione Garibaldi, che aveva potuto precedere, sebbene di poco, la colonna motorizzata tedesca avanzante su Grugliasco. Il sacerdote inviato dal Comando dell'Aeronautica d'Italia quale parlamentare incontro alla colonna, era stato trattenuto come ostaggio ed era riuscito non so con quale stratagemma ad eludere la vigilanza. Avvertiva quindi noi dello stato d'animo della soldataglia che si portava sul paese, della loro rabbia a stento contenuta, della sete di vendetta che li animava e della possibilità dell'esplosione di tali sentimenti sulla popolazione. Era quindi necessario abbandonare l'edificio, non dare esca alle belve naziste e così dopo breve discussione veniva deciso. Eravamo ormai presso la porta, quando i primi mezzi entravano nella piazza. Non potevamo più uscire, non rimaneva che sprangare la porta e far credere che l'edificio fosse disabitato. E così venne fatto. Le luci vennero spente e ci raccogliemmo in silenzio al buio. Il trascorrere delle ore sembrava darci ragione: eravamo riusciti nell'inganno? Verso l'una le nostre illusioni dovevano cadere, il vociare dei tedeschi avvicinati si approssimava e i primi colpi non tardavano ad abbattersi sulla porta: da parte nostra silenzio, con la testa appoggiata sul tavolo fingevamo di dormire. La porta cadeva ed i tedeschi diffidenti si presentarono con le armi puntate, alla luce delle lampade tascabili. Scattarono gli interruttori della luce elettrica ed il loro furore esplose in tutta la sua violenza; il calcio dei mitra e dei moschetti si abbatteva come gragnola sulle nostre teste (...)"<sup>5</sup>.



Don Mario Caustico

4 "Questo non doveva più esserci!", pagg. 32-35.

5 "Questo non doveva più esserci!", pagg. 38-44

I RICICLABILI

USATECI COME VI PARE



BUTTATECI COME SI DEVE

LA DIFFERENZIATA FA BENE A TUTTI.

COME COMPORTARSI DI FRONTE AI RIFIUTI DI OGNI GIORNO?

Scoprite i consigli, le accortezze e le curiosità per fare la differenziata nel modo più utile ed efficace possibile. Vi aspettiamo sul nostro sito.



[cidiuservizi.to.it](http://cidiuservizi.to.it)



Gruppo  
**Cidiu** s.p.a.  
Società per l'Ambiente

Grugliasco. Piazza Re Umberto I (ora piazza 66 Martiri), lato sud. Il Palazzo Municipale e, sullo sfondo a sinistra, il campanile dell'adiacente convento dei Frati Maristi. 1940



Continua il racconto delle violenze e, negli stessi momenti in cui si compiono questi tragici fatti, intono alle 23 circa, una parte della colonna raggiunge anche Collegno: lì i soldati entrano nelle abitazioni, saccheggiano, distruggono, ma non aggrediscono la popolazione. Si trovano in una situazione molto difficile invece i sappisti collegnesi, che avevano rinchiuso i 52 militari della divisione Littorio alla ex G.I.L.. Hanno soprattutto voglia di festeggiare e forse sottovalutano il pericolo della colonna che sta per arrivare.

“È evidente che nella serata del 29 aprile a Collegno come a Grugliasco, pur in una situazione molto complicata e con vari segnali che facevano presagire un teatro di guerra, ai giovani resistenti mancò una piena percezione del pericolo imminente. Del resto, una nota informativa del CMRP (Comitato Militare Regionale Piemontese) così descriveva la situazione della zona di Collegno e Greugliasco intorno alle 23,30 del 29 aprile: “[...] Colonna tedesca dopo trattative con parlamentari è partita direzione Pianezza Venaria. Automezzi n. 60, forze 1000 uomini circa. Attualmente la zona è presidiata dalle 1-2-3 Brigata del raggruppamento Davito Giorgio” Eppure al Comando Piazza di Torino alla stessa ora era pervenuta una telefonata che segnalava la presenza nella zona di Collegno di una cinquantina di automezzi con a bordo tedeschi e repubblicani che stavano compiendo saccheggi ed ogni genere di violenza.

A Grugliasco, intanto, mentre all'interno della Casa del Popolo continuano per ore le terribili sevizie sui quattro sappisti e Don Caustico, verso le 2 del mattino i tedeschi fanno irruzione anche nel convento dei Fratelli Maristi, come si è visto già sede del presidio militare germanico, e catturano due sappisti grugliaschesi appartenenti all'Azione Cattolica, Francesco Cravero e Bonfiglio Celestino Marengo, che erano rimasti a guardia del deposito abbandonato, nonché l'economista stesso del convento, Fratello Raimondo Kopp, originario della Westfalia. Rastrellamenti ed arresti avvengono contemporaneamente anche per le strade e molti dei fermati vengono portati dentro il convento; fra costoro vi è un altro sappista grugliaschese, il diciannovenne Lorenzo Bongiovanni. Alcuni vengono rilasciati, come un gruppo di operai dell'Aeronautica, nonché i Bechis padre e figlio e Luigi Marocco che, lasciati all'alba la casa di Manfredo Manferdini con l'intenzione di dare un'occhiata in giro, erano stati fermati e portati alle Serre (Villa Boriglione); altri forse riescono a fuggire. Il frate marista, la cui conoscenza della lingua tedesca ne ha fatto spesso un utilissimo mediatore fra gli occupanti e la popolazione, cerca di convincere i tedeschi a liberare gli ostaggi, ma inutilmente. Anzi, poco dopo le due del mattino viene costretto, sotto la minaccia di una pistola puntatagli addosso, a condurre i tedeschi al Municipio, situato proprio di fronte al complesso del convento, ed a convincere il custode ad aprire. Lì vengono arrestati, prelevati e poi presumibilmente rinchiusi dentro il convento il custode stesso, Stefano Scoffone, ed il segretario comunale Francesco Vaglianti. (...). Tutti gli ostaggi vengono poi tradotti sulla piazza del paese; ad essi si aggiungono i quattro sappisti e Don Caustico, provenienti dalla Casa del Popolo. (...) Intanto nella zona di Collegno, e in particolare lungo corso Francia, per tutta la notte e ancora nel primo mattino del 30 aprile continuano a transitare le truppe tedesche, che peraltro non sono al corrente del “centro di detenzione” presidiato dai sappisti presso l'ex casa della G.I.L. di Collengo. Intorno alle ore 6 del mattino del 30 aprile si verifica un primo scontro a fuoco tra i tedeschi ed i partigiani, comandati da Aldo Lari, della 3ª Brigata Matteotti “Flavio Berone”, appartenente al raggruppamento “Giorgio Davito”. I partigiani riescono a sganciarsi dal nemico ed a ritirarsi verso l'Aeronautica, ma nel combattimento muore il partigiano Alfredo Polino, la prima vittima della giornata. Qualche ora più tardi sarebbe rimasto ucciso anche un altro

membro della brigata, Bruno Filippi. (...)»<sup>6</sup>.

Nelle prime ore del mattino del 30 aprile, durante gli scontri nell'area tra Collegno e Grugliasco, la reazione nemica infierisce anche sulla popolazione civile, nelle case e per strada: è così che muoiono a Collegno Maria Cordero e Angiolina Follo, il sappista Severino Follo, Carlo Zani, Domenico Gallino, Francesco Currà, mentre viene catturato il tredicenne Romano Dellerà, trasportato su un automezzo tedesco e ammazzato il giorno dopo a Rivoli. È lui che potrebbe essere considerato la 68ª vittima dell'eccidio di Grugliasco.

“I sappisti collegnesi vengono dunque trasferiti nella Casa del Popolo a Grugliasco, ed ammassati insieme agli altri prigionieri. Verso le 10,30, 54 o 55 persone vengono condotte nei tre luoghi dove verranno fucilate: in regione S. Giacomo, nei pressi dell'omonima cappella (l'attuale piazza Papa Giovanni XXIII all'angolo con via Leon Tron), dove allora vi erano, al di là di qualche vecchia costruzione, ampie distese di campi di segala che arrivavano sino alla borgata Fabbrichetta ed al suo agglomerato di case e aziende; presso il vecchio casotto detto “La Luce” (una turbina che, alimentata dal corso d'acqua della bealera, aveva prodotto energia elettrica per il paese) in via Olevano; in zona s. Firmino, presso l'omonima cappella in fondo a via Principe Amedeo (l'attuale via Perotti all'angolo con corso Cervi)”<sup>7</sup>.

La fucilazione prevede i colpi di mitra da parte dei plotoni tedeschi e gli ufficiali che passano a dare il colpo di grazia. Sopravviveranno e si salveranno dall'esecuzione Gino Mansani, che, strisciando a terra arriva al muretto della casa attigua e viene salvato dalla madre di Manfredo

6 “Questo non doveva più esserci!”, pagg. 40-44

7 “Questo non doveva più esserci!”, pag. 45

## CONOSCERE I FATTI PER COSTRUIRE UNA MEMORIA COLLETTIVA”

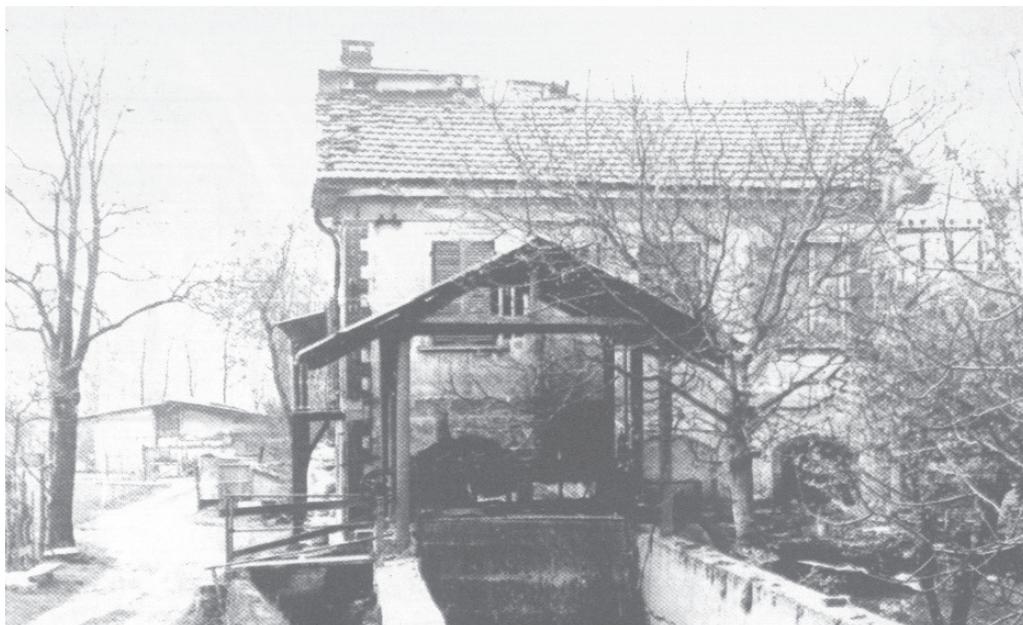
La vicenda dei 29 militi della Repubblica di Salò uccisi il 1º maggio a Collegno rientra pienamente in quella che lo storico Bruno Maida definisce “La resa dei conti”, sia nel suo libro *“Prigionieri della memoria, storia di due stragi della Liberazione”*, conseguente alla sua ricerca, sia nel documentario *“La lunga scia di sangue”*: “Una resa dei conti che deve essere sempre e continuamente tenuta all'interno di un contesto di violenza e di uscita dalla guerra, altrimenti si entra in un pericolosissimo revisionismo in cui tutte le vittime sono uguali semplicemente perché tali”, afferma Maida.

A seguito della propria ricerca Maida pubblica il libro che è il racconto dei fatti avvenuti a Grugliasco e Collegno tra la sera del 29 aprile e il tardo pomeriggio del 1º maggio 1945 e di come i tedeschi in ritirata abbiano lasciato in queste due città 67 vittime civili e partigiane e, il giorno dopo, parte della popolazione con un gruppo di sappisti locali si sia vendicata uccidendo 29 militi della Repubblica sociale. E mentre il primo dei due fatti è ricordato sui cippi funerari, nei nomi delle strade e di alcuni edifici pubblici intitolati ai martiri, del secondo non c'è mai stata traccia fino a quei primi articoli apparsi all'improvviso e alla ricerca storica che ha accertato come siano andati i fatti. “Nessun segno apparente ha invece lasciato la strage del 1º maggio a Collegno: sepolta, forse dimenticata, entra a forza nell'identità collettiva dopo un lunghissimo silenzio, turbando coscienze, suscitando stupore, mettendo in crisi certezze consolidate. Lo scontro tra la memoria pubblica e l'oblio – che riguarda entrambe le stragi – produce effetti di segno contrario. Le voci che chiedono “verità” si moltiplicano: sono quelle di chi sostiene di averlo sempre detto ma di non essere mai stato ascoltato o creduto; di chi vuole ri-conoscersi in una storia comune che è improvvisamente mutata sotto i suoi occhi; di chi non ha mai potuto avere notizia della sorte dei propri parenti; di chi spaccia un meschino calcolo politico per interesse generale; di chi si sente responsabile perché amministratore o perché consapevole di essere partecipe della comunità in cui vive. Alle voci fa riscontro il disorientato silenzio di chi scopre ribaltato il proprio mondo di passioni, di ricordi, di sofferenze. È però un silenzio carico di rabbia in cui non c'è la sufficiente serenità (...) per distinguere una necessaria rilettura della storia dalla negazione dei valori di cui questa è portatrice”.<sup>1</sup> “Ogni comunità costruisce la sua identità decidendo di ricordare alcune cose dimenticandone altre. Questo è un processo spesso consapevole e altre volte inconsapevole, ma, in ogni caso, fonda una determinata identità”, spiega ancora Maida nel documentario *“La lunga scia di sangue”*.

Quello che hanno fatto le comunità di Grugliasco e Collegno è fondare la propria identità storica nel dopoguerra, un'identità eroica, quella di città martire come Lidice, Oradour, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto. Un'identità forte che si è accresciuta col tempo: “Identità forte e reale – prosegue Maida – assolutamente vera, ma indubbiamente è diventata anche una memoria che si è sclerotizzata. Son diventati i cittadini e le comunità prigionieri della loro memoria, mantenendola identica, non provando a ragionarci sopra e a costruire una storia a partire da quella memoria. Questo ha fatto sì che, pur essendo assolutamente vera quella prima parte della loro identità, un'altra è stata totalmente rimossa. Quando questa è riemersa come una sorta di processo freudiano è esplosa una difficoltà a misurarsi con la propria storia con ciò che era accaduto”<sup>2</sup>.

1 Bruno Maida – *“Prigionieri della memoria – Storia di due stragi della Liberazione”*, Franco Angei 2002, pagg. 17-18.

2 Trascrizione dell'intervento di Maida in *“La Lunga scia di sangue”*



La bealera e il casotto de "La Luce". s.d.

Manferdini, Giovanni Facchin e Pasquale De Santis. Tiziano Lanza, che riesce a trascinarsi lontano, morirà poi all'ospedale di Rivoli.

Il Segretario comunale Francesco Vaglianti, che non ha voluto riconoscere i propri concittadini, viene ucciso insieme al partigiano Antonio Coletti in via Panealbo, l'attuale via Giustetti. L'operaio Giovanni Battista Ronchietto di Cuorgné, soccorso, e portato all'Ospedale del Cottolengo, in via Principe Amedeo (attuale via Perotti) morirà lì.

"Dopo la strage, nel corso della giornata, i tedeschi riprendono la loro ritirata, raggiungendo le truppe che già da ore stavano attraversando la zona di Grugliasco e Collegno. (...) A Grugliasco, intanto, la popolazione cerca di recuperare i corpi dei caduti, come si è visto sparsi su un'area abbastanza ampia, e di ricomporli. Compito non facile, dato il continuo passaggio di truppe tedesche. Si decide di trasportarli nel salone del Municipio. A partecipare a questo incarico e confortare in qualche modo le famiglie sono anche il parroco di Grugliasco, don Giacomo Perino, ed il vice parroco don Michele Ballesio; le operazioni dureranno per tutto il giorno ed anche in quello successivo, il 1° maggio, quantunque Pietro Crosetto, che su designazione del CLN locale il 2 maggio sarebbe stato nominato Sindaco dal Prefetto di Torino, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria (data l'assenza a Grugliasco di una Stazione dei Carabinieri) avesse dichiarato terminato alle ore 16 del 30 aprile il recupero delle salme"<sup>8</sup>.

Quel che successe poi, il giorno dopo, sono fatti che per molto tempo sono rimasti nella sola memoria delle persone che li avevano conosciuti e con cui le comunità di Grugliasco e Collegno si sono abituate a dover convivere dopo la ricerca di Bruno Maida.

Era forse inevitabile che nelle due comunità così duramente ferite e colpite si innescasse un meccanismo di reazione incontrollata e feroce. Questi i fatti.

<sup>8</sup> "Questo non doveva più esserci!", pagg. 78

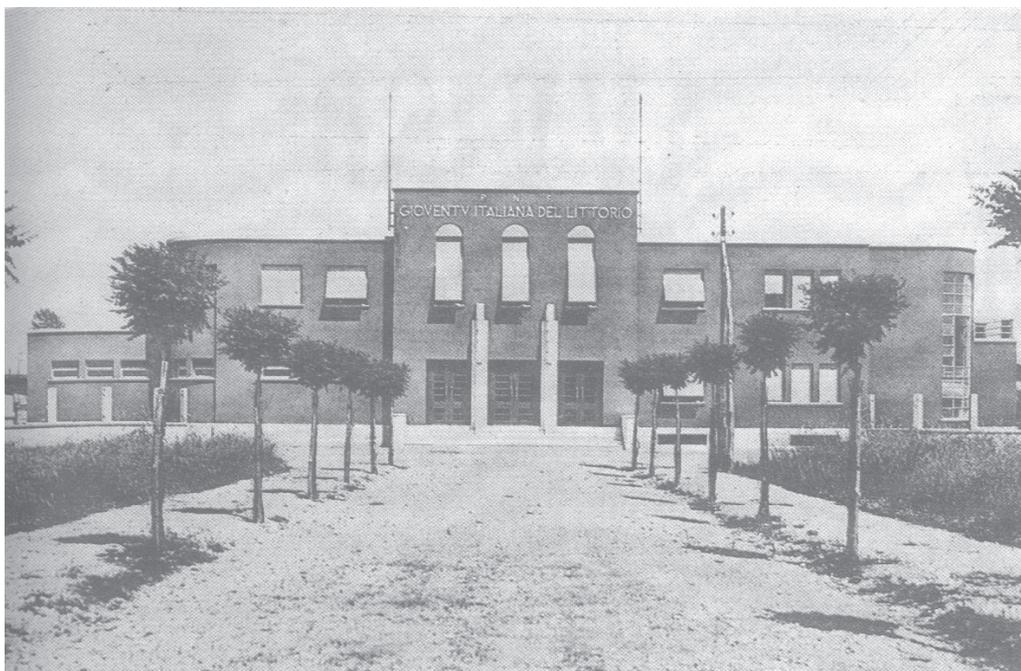
✓ CALORE ✓ SERVIZIO ✓ TECNOLOGIA

Costruzione e manutenzione di impianti termo fluidici civili e industriali. Conduzione e manutenzione con assistenza, servizio di reperibilità, pronto intervento e Terzo Responsabile dell'impianto termico delle centrali termiche di stabili privati siti in Torino e provincia e stabili di enti pubblici quali scuole, uffici e piscine. Installazione di apparecchiature per la contabilizzazione delle singole utenze negli impianti centralizzati con montaggio su tutti i radiatori di ripartitori di spesa elettronici.



Via Cuorgné, 38/E  
RIVOLI (TO)  
Tel. 011.39.70.170  
Fax 011.39.70.171  
info@italtermica2000.it

 **italtermica** 2000  
TECNOLOGIA, INNOVAZIONE E AMBIENTE



Collegno. Casa della G.I.L.  
(Gioventù Italiana del Littorio).  
Anni '40 del secolo scorso

“Il 1° maggio, il giorno successivo alla strage, ventinove militi della Rsi vengono sommariamente giustiziati a Collegno. Erano soldati sbandati, tutti o quasi appartenenti alla divisione Littorio, che nei giorni della liberazione avevano deciso di staccarsi dai reparti tedeschi. Non è chiaro, peraltro, se facessero parte dei 52 prigionieri collaborazionisti detenuti dentro l'ex Casa della G.I.L. di Collegno, oppure fossero altri. Vennero comunque catturati, presumibilmente nel tardo pomeriggio (intorno alle 18 circa) del 28 aprile, e portati da un gruppo di sappisti alla Fren-do, uno stabilimento della S.I.A. (Società Italiana per l'Amianto) in cui si producevano guarnizioni in amianto per freni ubicato all'incrocio fra via Piave e via Latina, nella zona di Leumann (...). La metà dei militi catturati è costituita da ragazzi poco più che ventenni, gli altri sono sulla trentina, in buona parte come si è già detto provenienti dalle zone di Cremona e Mantova; non hanno armi. Vengono sommariamente interrogati, e poi lasciati lì, con qualcuno a fare la guardia, non rappresentando un problema particolare. Anzi, tra l'euforia della festa per la liberazione e le nuove tensioni e paure per il transito della colonna tedesca, con tutto quel che ne era conseguito, ci si dimentica addirittura di loro. (...) In merito al numero esatto di militi della Rsi catturati – 32, 33, oppure i 52 detenuti nell'ex Casa della G.I.L. di cui parla Alemanno?<sup>9</sup> – ed

9 A. Alemanno, *Tradizioni della Città di Collegno. Organizzazione dei centri di resistenza dattiloscritto*, Collegno, dicembre 1970, p. 7 cit. in "Questo non doveva più esserci!", pag. 45

## I MORTI SONO TUTTI UGUALI?

Il professor Gianni Oliva, storico, politico e giornalista ha analizzato così quanto capitato a Grugliasco e Collegno tra il 29 aprile e il 1° maggio 1945 e ha partecipato al documentario *"La lunga scia di sangue"*, ponendo anche l'accento sulla discussione del "valore" e del peso dato alle vittime dei due fatti: "Non bisogna soltanto esecrare cosa accade, bisogna domandarsi ma perché una popolazione che nei tempi di vita normale non sarebbe andata al di là di una bestemmia durante una discussione, in quel momento storico si carica di una rabbia tale da partecipare a un episodio così brutto. Io credo che raccontare la resa dei conti del 1945 significhi raccontare ciò che l'ha resa possibile". (...) Io credo che per certi aspetti è vero che i morti, nel momento in cui sono morti, hanno comunque tutti diritto a del rispetto. Ma ognuno di noi prima di essere morto è stato vivo e quando è stato vivo si è schierato per un progetto. Oggi noi non dobbiamo giudicare se i fascisti di Salò erano in buona o in cattiva fede perché è molto probabile che fossero in buona fede. Nessuno va volontariamente a rischiare di morire a 18 anni in malafede. Il problema non è la malafede il problema è giudicare il progetto per cui uno combatte perché nella storia la stragrande maggioranza degli uomini hanno sempre combattuto in buona fede nell'uno e nell'altro fronte, ma il giudizio la storia non lo dà su questi aspetti individuali, lo dà sul progetto ed è indubbio che nel 43-45 c'erano due progetti diversi. Il primo incarnato dai giovani di Salò era un progetto di continuità che voleva dire continuità con l'alleanza col nazismo, col razzismo, col nazionalismo, con la guerra, con la sopraffazione. Dall'altra c'era il progetto di rottura, che voleva dire rompere con l'alleanza con Hitler, rompere con la guerra, rompere con la sopraffazione. È il progetto che ci ha regalato la costituzione democratica, che ci ha regalato questi 60 anni (70 anni ai giorni nostri ndr) pacifici e sostanzialmente di benessere nonostante tutti i problemi che abbiamo avuto e allora il giudizio rispetto al 43-45 lo diamo a partire dai progetti che allora si sono schierati e quello che ha vinto è quello che ci ha permesso questa vita".<sup>1</sup>

a quanti di costoro vennero fucilati, peraltro, vi sono molte incertezze e versioni discordi. (...). Come minimo, 29 furono i militi fucilati identificati, ma forse all'interno dello stabilimento della Fren-do potevano essercene di più, e diverse testimonianze convergono nell'indicare u numero di giustiziati fra i 31 e i 33. Uno, almeno, è certo che fosse riuscito a fuggire e tornare alla sua città di origine, Mantova.

In ogni caso, dei morti in più o in meno non cambiano affatto la sostanza dell'accaduto e la sua gravità. Ciò che conta, infatti, sono le modalità dell'esecuzione di un gruppo di militi della Rsi che si erano arresi o che comunque non erano più in condizione di nuocere, li identità degli autori di tale esecuzione e l'eventuale nesso con l'eccidio perpetrato dai tedeschi il giorno precedente a Grugliasco. Si trattò di una resa dei conti, di una terribile, non ragionata reazione popolare al sangue versato?"<sup>10</sup>.

Fatti conosciuti, si diceva, ma che sono rimasti nascosti e di cui nessuno parlava volentieri.

Le prime testimonianze pubblicate, anche se imprecise "inquadrano comunque inequivocabilmente i fatti di Collegno come una immediata e terribile reazione "catartica", se si può dire, all'orrore subito solo il giorno prima dalle due comunità, già del resto provate dalle persecuzioni e dai lutti della guerra di liberazione. Bisogna pensare che, in quello stesso giorno, a Grugliasco, una popolazione sconvolta, famiglie distrutte dal dolore stavano procedendo al riconoscimento delle salme. Se ciò non può certo giustificare la crudeltà, l'"illegalità" di questa esecuzione collettiva, la sua insensatezza (i giovani repubblicani fucilati potevano essere collegati alla colonna tedesca responsabile dell'eccidio solo indirettamente, come facenti parte entrambi di un medesimo contesto di terrore e soprusi), può comunque far comprendere i movimenti umani che la determinarono. Sul fatto che alla fucilazione dei militi della Litorio avessero partecipato non solo partigiani (concittadini anche questi, in ogni caso) ma anche, quantomeno come spettatori, alcuni familiari delle vittime di Collegno e Grugliasco, le testimonianze raccolte da Bruno Maida non lasciano spazio a molti dubbi. Trascinati, forse, istigati da chi avrebbe dovuto invece avere la responsabilità di condurre le cose in tutt'altro modo, ma comunque presenti. (...).

La rabbia della gente non è dunque è dunque più contenibile, né del resto si vuole far qualcosa per contenerla (...). La vendetta non ha un preciso colore politico, è l'effetto della rabbia della popolazione: *Pensi, sessantasei morti, chi non ha un cugino un fratello o un amico? Tutti avevano qualcuno morto in paese, era mica come adesso Collegno!*, aggiunge ancora l'anonimo testimone. Qualcuno aveva avvertito i familiari delle vittime della strage di Grugliasco, e presumibilmente qualcuno assistette direttamente all'esecuzione, ma certo non tutti vollero parteciparvi. (...).

Sul terreno rimasero, infine, 29 corpi: così almeno risulta dal Registro degli atti di morte per l'anno 1945 della Parrocchia di Collegno, conservato presso l'archivio arcivescovile di Torino. Successivamente, si citeranno le cifre più svariate: 28, 32 morti sino ad arrivare per esagerazione ad 80 (...).

10 "Questo non doveva più esserci!", pagg. 85-87



Dopo i primi, sporadici accenni a questi fatti riemergere, come si è detto, fra la metà degli anni '80 ed il 1993, la questione sarebbe riesplora nel 1998, con una serie di ben più sostanziosi articoli comparsa sul "Corriere di Rivoli, Collegno e Grugliasco". I pressanti interrogativi posti da tali articoli avrebbero determinato l'esigenza di ripercorrere, con una solida analisi storica, l'intera vicenda dell'eccidio di Grugliasco e quindi l'affidamento da parte delle amministrazioni comunali di Collegno e Grugliasco al Prof. Bruno Maida di una specifica ricerca"<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> "Questo non doveva più esserci!", pagg. 89-95



Grugliasco. Celebrazioni ufficiali 25 aprile 2013

ALTA PROFESSIONALITÀ  
E TECNOLOGIA AL SERVIZIO  
DEL TUO SORRISO



**DENTAL CLINIC**  
TORINO



IMPLANTOLOGIA

PROTESI METAL FREE

ORTODONZIA

DIGITAL SMILE MAKEOVERS

**PRIMA VISITA GRATUITA**

COMPRENDE: radiografia panoramica digitale 3d,  
diagnosi precoce con sonda laser diagnostica  
della carie dentaria, foto endorali ad alta risoluzione

**NUMERO VERDE**  
**800 767674**

Lunedì - Martedì - Giovedì 08.00/20.00  
Mercoledì 09.00/19.00  
Sabato 09.00/17.00 - Domenica 09.00/12.00

**DENTAL CLINIC**  
TORINO

**Dott. Antonio Norcia - Odontostomatologo**

C.so Francia 251, 10093 Collegno ( TO ), Italia  
t. +39 011 08 88 122 - f. +39 011 08 88 123  
info@dentalclintorino.it - www.dentalclintorino.it



Città di Grugliasco

# in memoria dell'ECCIDIO dei MARTIRI di Grugliasco e Collegno



Città di Collegno

## 30 aprile 1945



### per non dimenticare 68 già sorridevano alla ritrovata LIBERTÀ



16



g.cena a coletti m.cordero  
di r.guerra t.lanza a.longo

# IL RICORDO DI LORENZO BONGIOVANNI NELLE PAROLE DEL FRATELLO GIOVANNI

Lorenzo Bongiovanni, per i famigliari Renzo, aveva 19 anni quando, quella mattina del 30 aprile 1945 è stato fucilato insieme a molti altri ragazzi. Il racconto della sua storia e anche le ultime novità su quel giorno che tolgono alla famiglia un peso che si è portata dietro per tutti questi anni, sono affidati alle parole del fratello Giovanni, di dieci anni più giovane e, quindi, all'epoca un bimbo di circa 8 anni.

## **Chi era Lorenzo e come aveva scelto di essere partigiano?**

Aveva solo 18 anni e, naturalmente, aveva le sue idee, ma non avrebbe potuto portare materialmente un contributo sostanziale al movimento. Aveva partecipato a delle riunioni e aveva aderito, ma nulla di più. Nel senso che non era una delle menti, ma uno che lavorava.

## **Qual era il clima in quei due giorni?**

A casa mia non si sapeva che dalla sera prima stava passando la colonna tedesca. La sera del 29 aprile i ragazzi avevano festeggiato la Liberazione, come si festeggiava allora, ballando. Si erano trovati tutti a casa dei Cocco, che facevano le spazzole in casa ed erano stati a ballare lì fino a mezzanotte, l'una, poi ognuno era andato a casa propria. Nel frattempo la colonna passava in via La Salle, ma noi da via Cotta non lo sapevamo, perché via Cotta era già la periferia di Grugliasco allora...

## **Dunque cosa accadde?**

La mattina del 30 aprile mio fratello aveva un impegno dai Maristi, dove la zona era minata e si montava la guardia a turno per proteggere la popolazione perché c'era il rischio di esplosioni. Erano circa le cinque del mattino e mio padre lo ha accompagnato al cancello per chiuderlo. Abitavamo in via Cotta 17, molto vicino a via La Salle. Lorenzo disse a nostro padre di portargli la colazione alle nove. A quel punto mio fratello si incammina in via Cotta. All'incrocio dell'attuale via Cravero c'era un alimentari, che aveva un po' di tutto. Come ha girato l'angolo, dalla Confraternita di Santa Croce spuntano due tedeschi con le biciclette, che probabilmente avevano rubato. Lo vedono spuntare con la fascia tricolore e la pistola sotto la giacca....forse questo lo ha condannato. Mentre la colonna in ritirata passava, infatti, i tedeschi "sciolti" giravano a rubacchiare e a cercare i partigiani. Lui è stato bloccato a venti metri dalla curva, non poteva tornare indietro e non ha potuto scappare: dall'altra parte c'erano gli altri con il mitra. Una ragazza che era dalla finestra e parlava tedesco ha provato a dire che mio fratello era il suo fidanzato, ma non hanno sentito ragione. Lo hanno preso e lo hanno portato dai Maristi. Gli altri erano lì. Lo mettono in mezzo a quel gruppo. Alcuni dicono che lo avevano già picchiato e avevano radunato anche 5-6 operai dell'Aeronautica con il tesserino in regola. Lui ne conosceva qualcuno e li avevano fatti incamminare con il permesso di andarsene. Ha provato a mischiarsi a loro, perché non era stupido..., ma un tedesco lo ha visto e lo ha preso. Alle nove, come d'accordo, mio padre ha portato la colazione e, vista la scena ha capito. Qualcuno dice che in piazza lo avevano picchiato con altri, ma non c'è una conferma. Comunque quello che ha visto mio padre è che mio fratello piangeva, aveva capito quale sarebbe stato il suo destino e lo ha salutato...da lì per lui è cominciato il calvario. Lo hanno destinato a San Firmino, dove era l'unico di Grugliasco. Lo hanno portato da solo: gli altri erano già là. I tedeschi stavano davanti e dietro di lui che aveva le mani legate.



**ELECTRONICS  
TELECOMMUNICATIONS  
INFORMATION TECHNOLOGY**

Via Giovanni Amendola, 12 10121 Torino  
Tel. +39 011 535422 Fax +39 011 5624415  
info@wiker.it [www.wiker.it](http://www.wiker.it)



I funerali dei Martiri nella piazza di Grugliasco, davanti alla Sede Municipale. Sullo sfondo: la giostra allestita nei giorni precedenti

Lì c'era la Cascina Riello che c'è ancora e da lì, con la persiana semiaperta, hanno visto che aveva le mani legate e che camminava piangendo. Un anno fa abbiamo avuto conferma anche da altri che da solo si avviava verso San Firmino e che arrivato lì ha trovato gli altri. Lui era il primo da destra, quindi il primo a sinistra per chi sparava.

#### **Ultimamente avete fatto una ulteriore scoperta, di cosa si tratta?**

Si sapeva infatti che uno dei fucilati si era dibattuto fino alle quattro del pomeriggio perché evidentemente non lo avevano colpito bene. Noi abitavamo su via Cotta ed era passato il superiore dei Maristi padre Raimondo Kopp, che era tedesco: noi gli abbiamo chiesto e ci ha detto che li avevano uccisi tutti alle 8,30. Abbiamo sempre avuto il sospetto e il timore che a dibattersi fino alle quattro del pomeriggio fosse stato mio fratello, ma un anno fa abbiamo saputo che non era lui. Comunque, abbiamo appreso che una persona sarda di servizio da Giuseppe Dassetto che era il presidente del CLN, quando ha saputo che uno dei ragazzi non era completamente morto è andata là con un catino e dell'acqua per soccorrerlo, ma i tedeschi l'hanno mandata via e avevano mandato via anche Fratel Prospero. Inoltre, un comandante tedesco, ma non so di che grado, è andato nella Cascina Gaidano dove c'erano i cavalli e, siccome gli piacevano, li faceva giocare. Da lì, si vedeva la San Firmino e Gaidano gli disse se era possibile salvare quel ragazzo che si stava dibattendo, indicandogli dove era il posto. Ma arrivati in prossimità, il tedesco dice a Gaidano, alla moglie e ai figli che lo seguivano di tornare indietro. Loro si fermarono lì e, il tedesco, arrivato accanto al ragazzo che si muoveva ancora gli sparò invece di tentare di salvarlo, come avevano pensato gli altri. Era il quarto della fila ed era di Collegno. Questo particolare lo abbiamo saputo dopo quasi 70 anni. Mio fratello, invece, era il primo.

#### **E di suo fratello che ne è stato?**

Nel pomeriggio mio padre è andato per cercare di recuperare il corpo di mio fratello. I miei erano contadini e quindi mio padre ha preso un carretto con un mulo e ha messo sopra il carretto un materasso per andare a recuperare il corpo. Ha fatto il giro dei tre posti, ma è tornato indietro dicendo che non lo aveva visto. È poi arrivato il postino di allora che abitava vicino a noi con un altro ragazzo: avevano trovato una barella militare e sono venuti a casa portando il suo corpo insanguinato. È stato lavato e ricomposto: mio padre era andato da chi faceva le bare ed era riuscito a trovarne ancora una. Per tutti gli altri non ce ne furono più bare. Furono costruite con le assi di legno, con le cassette alla fabbrica delle spazzole. Il floricultore da cui mio fratello lavorava raccolse tutte le orchidee fiorite che aveva e gli fece il cuscino. Se si guarda attentamente la foto del funerale dei martiri, si riconosce la bara di mio fratello.

# INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ANPI DI GRUGLIASCO: "L'ANPI OGGI È UN ARCHIVIO DELLA MEMORIA E DELLA RESISTENZA"

Dal 2002 Presidente della sezione ANPI di Grugliasco, Antonio Falbo ha de-

dicato l'intera vita a quei valori che la Resistenza gli ha insegnato, anche attraverso l'arte con sculture che inneggiano alla libertà riconquistata dopo il conflitto e ricordano tragici eventi come le impiccagioni di partigiani. Oggi, Falbo, con i suoi 90 anni, riafferma con forza la necessità che quei valori non vadano perduti. "Di quei giorni è rimasto il ricordo, così come è rimasta la volontà di continuare a essere antifascisti, perché il fascismo, purtroppo, lo abbiamo conosciuto a tu per tu. E bisogna ricordare affinché non accada mai più". Questo, dunque, il compito dell'ANPI oggi: "Quel che è stato fatto è stato fatto. L'Anpi oggi è un archivio della memoria e della Resistenza e c'è bisogno che i giovani partecipino alle celebrazioni del 25 aprile perché quello che dobbiamo ricordare è il 25 aprile". Di quei giorni da partigiano l'episodio che ricorda con maggior chiarezza e dolore è l'aver subito una delazione da parte di un amico e si commuove nel raccontare: "Ero sceso per una missione a Torino ed ero da mia madre in corso Giulio Cesare, quando bussò alla porta un amico e chiede a mia madre se sono di sopra, perché mi deve parlare. Io scendo e lui mi dice che vuole che lo porti con i partigiani, usciamo, mi porta a prendere un gelato e, mentre stiamo mangiando il gelato, tre ufficiali dell'ufficio politico investigativo, mi puntano la pistola e mi prelevano, facendo finta di arrestare anche il mio amico, che invece era complice. Da lì sono stato portato alla caserma di via Asti, dove ho subito anche torture e bruciature di sigarette". E l'amicizia è sicuramente uno dei valori fondamentali di Falbo, che dalla Liberazione a oggi, non ha mai mancato di ricordare uno per uno i suoi amici e compagni di lotta più cari, ai quali sono dedicati lapidi e cippi nella città di Torino.

*Partigiani e la Resistenza*  
« È venuta la pena opposta con i partigiani »  
con Antonio Falbo inizio il suo discorso  
la classe 3A della scuola Antonio Gramsci ha  
avuto il piacere di conoscere, che insieme al signor  
Giuseppe Rizzo, appassionato della resistenza, hanno  
raccontato la storia dei 66 Martiri e la  
esperienza del Signor Falbo.  
Egli ricorda scene dolorose e terribili che sono  
ricordi indimenticabili.  
« Viva la resistenza », è così che Falbo  
conclude il suo racconto alla 3A.  
Fabio Gonnella, 3A Gramsci.

Sharon Zammi 3A Antonio Gramsci 30/03/11  
Anticipo  
Quella scena terribile mi si presenta ogni volta  
che la ricordo.  
È così che Antonio Falbo si emoziona ancora ricordando  
quelle scene atroci durante la seconda guerra mondiale.  
Lunedì 28 Marzo la classe 3A della scuola  
Antonio Gramsci di Grugliasco conosce Antonio Falbo  
ex partigiano della brigata Matteotti.  
Alla domanda come è stata la resistenza, a cosa è  
servita risponde: "la resistenza non è stata solo uccisa,  
ora, dopo averla ottenuta dobbiamo impegnarci per  
difenderla, eredi di questo patrimonio, perché tutto quello  
che è successo non accada di nuovo."  
Con lui c'era anche Giuseppe Rizzo che ha spiegato  
ai ragazzi che bisogna sempre avere degli ideali  
e lottare per quelli. « certo sarebbe meglio a  
porre, democraticamente, la guerra o l'ultima  
possibilità » afferma Rizzo.

## IL LAVORO NELLE SCUOLE PER NON DIMENTICARE

Nel 2002 comincia il lavoro nelle scuole per tenere viva la memoria dei fatti che coinvolsero Grugliasco e Collegno all'indomani della Liberazione il 29 e il 30 aprile 1945. Un'attività cominciata quando era Presidente del Consiglio Pippo Rizzo principalmente con due scuole, la 66 Martiri e la Carlo Levi di Paradiso. "Dovevamo darci degli strumenti per parlare ai ragazzi nelle scuole - racconta Rizzo - e, in un primo tempo, avevo realizzato in casa un filmato con alcune domande, le più comuni e frequenti a cui io stesso rispondevo, in modo molto semplice e comprensibile anche ai più piccoli. Poi, una volta pronta la relazione, abbiamo realizzato il volume "Questo non doveva più esserci!" e da allora usiamo questo". L'obiettivo è far capire cosa è stato il fascismo e come si viveva allora: "Abbiamo portato anche tante testimonianze di partigiani, ad esempio quella di Antonio Falbo, al quale alcuni ragazzi hanno scritto delle lettere molto sentite nella loro semplicità".



## GRUGLIASCO E COLLEGNO MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE

Le Città di Grugliasco e di Collegno sono medaglia d'argento al merito civile. La solenne decorazione è stata conferita ai due Comuni dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con decreto controfirmato dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. La motivazione del provvedimento è la seguente: *"Piccolo Comune rurale di circa cinquemilaquattrocento abitanti, generosamente impegnato nella lotta partigiana, subiva un efferato eccidio da parte delle truppe naziste che trucidarono brutalmente venti eroici cittadini, la metà giovani non ancora ventenni. Luminoso esempio di spirito di sacrificio e di profonda fede in un'Italia libera e democratica"*.

La medaglia è stata appuntata al gonfalone del Comune il 2 giugno 2006, nel corso della cerimonia per la festa della Repubblica, organizzata dal Prefetto nel salone della Scuola di Applicazione, in via Arsenale, a Torino.

Ma come si è arrivati a questo riconoscimento? Lo ricorda Pippo Rizzo, attuale Presidente della Consulta Antifascista e, nel suo racconto torna al 2005, a quel 60° anniversario della Liberazione, quando, durante la cerimonia in piazza, alla quale partecipò anche Carla Voltolina, moglie del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, l'allora Prefetto di Torino Goffredo Sottile chiese al Sindaco di Grugliasco Marcello Mazzù, come mai la Città non avesse un riconoscimento conseguente la strage dei martiri del 29-30 aprile 1945. *"Allora ero Presidente del Consiglio Comunale - racconta Rizzo - Il sindaco mi riferì quanto gli aveva detto il Prefetto e, nel frattempo era stata conferita la medaglia d'oro al merito civile alla Provincia di Torino. A quel punto ho contattato il Presidente del Consiglio Provinciale Sergio Vallero, al quale ho chiesto di presiedere la Commissione per la medaglia al merito civile"*.

La commissione, composta appunto da Vallero, dai Sindaci delle due Città di Collegno e Grugliasco, Silvana Accossato e Marcello Mazzù e dai due Presidenti del Consiglio Comunale Giuseppe Rizzo per Grugliasco e Silvio Martina per Collegno, firmò l'istanza di *"riconoscimento civile dello Stato per il tributo di sangue innocente pagato nella liberazione del Paese dal nazi-fascismo e per l'offesa inferta dall'odio dei perdenti a queste comunità"*, inviata alla Presidenza della Repubblica.

*"Ci siamo riuniti un paio di volte - racconta Rizzo - e nel frattempo stavo lavorando alla relazione di accompagnamento, basata sulla ricerca di Bruno Maida e redatta con l'aiuto della responsabile dei Servizi Generali del Comune di Grugliasco Maria Teresa De Palma. Da questa relazione è poi nato il volume "Questo non doveva più esserci". Abbiamo consegnato l'istanza in Prefettura e, circa due mesi dopo, è arrivata l'onorificenza. Ricordo che era una domenica e il Sindaco mi ha telefonato per dirmi che era arrivato il riconoscimento. Devo ammettere che mi sono commosso. Siamo poi andati a ritirarla il 2 giugno successivo in via dell'Arsenale"*.





## L'IMPEGNO DELLA CONSULTA E DEL SUO PRESIDENTE PIPPO RIZZO

La Consulta Antifascista nasce nel 2012 quando viene eletto il Sindaco Roberto Montà ed è la naturale prosecuzione del Comitato per la valorizzazione della Medaglia d'argento al merito civile, quest'ultimo nato nel 2007 e presieduto, come oggi la Consulta, da Pippo Rizzo con specifica delega. La Consulta Antifascista ha il compito di gestire le attività, gli eventi e le celebrazioni legate alla Resistenza, alla Liberazione, ai 68 martiri, alla Giornata della Memoria, di consultare le associazioni dei famigliari dei caduti e di occuparsi di tutto ciò che riguarda la memoria storica di quegli eventi. Opera con un direttivo e un'assemblea, che si riuniscono periodicamente per programmare iniziative. Nel direttivo sono presenti i rappresentanti delle famiglie dei martiri e l'ANPI. All'assemblea hanno aderito associazioni, partiti e molti cittadini. Recentemente la Consulta ha proposto al Consiglio Comunale di adottare una delibera a sostegno della proposta di legge avanzata dal parlamentare piemontese Umberto D'Ottavio per il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere della Liberazione ai partigiani.





## LA CITTÀ RICORDA I MARTIRI NELLE SUE VIE E LUOGHI PUBBLICI

Piazza 66 Martiri  
 Via Allegri Sergio  
 Via Bargiacchi Aldo  
 Via Bassi Rino  
 Via Berta Mario  
 Via Bongiovanni Lorenzo  
 Via Borri Luciano  
 Via Don Caustico  
 Via Cena Giuseppe  
 Via Coletti Antonio  
 Via Cordero Maria  
 Via Corti Augusto  
 Via Cravero Francesco  
 Via Doppi Severino  
 Via Girardi Carlo Giovanni  
 Via Lanza Tiziano  
 Via Fratelli Longo  
 Via Losa Pietro Paolo  
 Via Marengo Bonfiglio Celestino  
 Via Marietta Aleina Agostino

Via Neirotti Mario Vincenzo  
 Via Quenda Domenico  
 Via Rossi Aldo  
 Via Scoffone Stefano  
 Via Santorelli Odoardo  
 Via Scalenghe Federico  
 Via Scali Ermanno  
 Via Sibona Annibale  
 Via Stuardo Matteo  
 Via Tobanelli Giovanni  
 Via Ughetto Luigi  
 Via Vaglianti Francesco  
 Via Zoppelli Danilo  
 Sagrato Manfredini Manfredino (in via di  
 intitolazione)

Circolo Tiziano Lanza  
 Scuola Don Caustico  
 Scuola Dante Di Nanni  
 Scuola 66 Martiri

22

Per la tua pubblicità  
su questa pubblicazione.

**Edizioni Ciemme.** Fare per comunicare.

Periodici per amministrazioni  
locali e magazine.

Grafica editoriale.

Studio immagine coordinata

Comunicazione elettorale  
e campagne sociali.



Collegno (TO) Via Novalesa, 36  
 T 0117807717 M 3809076657  
[info@ciemme-edizioni.it](mailto:info@ciemme-edizioni.it)

# GRUGLIASCO MARONCELLI



**G. DI VITTORIO**

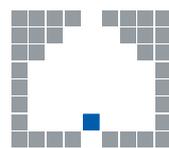
Società Cooperativa Edilizia a Proprietà Indivisa

Realizzazione di **14 alloggi**  
in edilizia convenzionata  
in locazione per tutta la vita

Via Perrone, 3 - 10122 Torino - Tel. 011 564 86 66 - Fax 011 564 86 00  
divittorio@coopdivittorio.it - www.coopdivittorio.it - @DivittorioCoop



Gli alloggi sono realizzati con il finanziamento della Regione Piemonte denominato 10.000 alloggi entro il 2012, gli alloggi hanno una superficie che varia dai 60 ai 92 mq ed il canone di locazione varia da circa 250,00 a 400,00 euro al mese



Cooperativa  
**San Pancrazio**

Realizzazione di **17 alloggi**  
in edilizia convenzionata  
da assegnare in proprietà

Via Perrone, 3 - 10122 Torino - Tel. 011 565 44 44 - Fax 011 565 44 00  
info@coopsanpancrazio.it - www.coopsanpancrazio.it



I valori dei prezzi di assegnazione sono determinati dal Comune di Grugliasco e la Cooperativa San Pancrazio valuterà in sede di appuntamento la possibilità di personalizzazione di pagamento

Per soddisfare le esigenze dei soci, proponiamo alloggi che vantano standard qualitativi elevati avvalendoci di soluzioni tecnologiche all'avanguardia, quali per esempio pareti esterne con blocchi in termo alveolare e cappotto termoisolante esterno con finitura in resina cementizia, in modo da offrire abitazioni ad alto risparmio energetico. Le singole unità sono servite dal teleriscaldamento e dotate di contabilizzatore individuale dei consumi, di impianto satellitare terrestre, ascensore che raggiunge anche il piano interrato, spazi interni personalizzati e portoncino blindato.



Pippo Rizzo

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con decreto del 13 aprile 2006, conferì la Medaglia d'Argento al Merito Civile alle città di Grugliasco e Collegno per onorare i 68 martiri del 29-30 aprile 1945.

## *Il riconoscimento*

Eroismi taciuti,  
ricordi ibernati  
dal gelo dell'inquietudine  
e dell'indifferenza,  
offuscati dal tempo  
che poi li assolve  
con una medaglia d'argento  
dal simbolico valore,  
ormai ossidata,  
appuntata sul petto  
di uomini straordinari  
e semplici,  
colma di storia,  
la cui memoria,  
illuminata  
dalla raggianti luce della verità  
e della riconoscenza ,  
l'ha sciolta  
da quella gabbia di ghiaccio  
sprigionandone  
il vero valore della libertà.

*l'eccidio di Grugliasco e Collegno*